

## Libertà di insegnamento a rischio: al rogo il Manuale di bioetica?

Una docente dell'Università europea di Roma adopera come testo per il suo insegnamento il *Manuale di bioetica* di Elio Sgreccia. Dov'è lo scandalo, al punto che più testate giornalistiche di rilievo nazionale, da *Liberò* a *La Stampa*, due giorni fa lanciano con enfasi la notizia? Starebbe, a leggere gli articoli, in quel che nel libro è scritto in tema di matrimonio e di pratiche omosessuali. Non entriamo nel merito dei contenuti, non perché non siano importanti, ma perché le estrapolazioni non aiutano la corretta comprensione e l'inquadramento di questioni delicate e complesse, che esigono approfondimento, confronto, fatica, e comunque ragionamenti non riassumibili in poche battute. Ci limitiamo a tre brevi considerazioni a margine:

1. Non è che l'ateneo romano sia stato il primo in assoluto, e solo in quest'anno accademico, ad aver adottato il *Manuale*. Esso è stato edito per la prima volta nel 1988, e in 32 anni ha costituito il riferimento per l'insegnamento della bioetica in decine di università, pure di impostazione laica; fin quasi alla sua morte, nel giugno 2019, Sgreccia ha girato il mondo per convegni e conferenze. Sui suoi contenuti si sono formate schiere di studenti e di docenti, che hanno apprezzato lo sforzo di collegare etica, antropologia e dati scientifici, sulla base dell'originale impostazione personalistica. Il metodo adoperato per la sua redazione ha costituito la base per la più ampia e impegnativa *Enciclopedia di bioetica e scienza giuridica*. Scoprirlo adesso, dopo 32 anni, fa chiedere sinceramente dove stia la notizia, prima ancora dello scandalo.
2. L'Università europea di Roma si dichiara esplicitamente "di ispirazione cristiana"; non ci si iscrive a essa col fucile puntato dietro la schiena, chi lo fa orienta la sua scelta anche alla stregua della formazione che gli viene con evidenza proposta, pur senza abbandonare – una volta esercitata questa opzione – il proprio senso critico: sulla bioetica, come su altre materie di insegnamento, in linea col tratto proprio di ogni università.
3. Confrontiamo i passaggi incriminati con quanto in materia si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica – quello voluto e approvato da S. Giovanni Paolo II – e nel Codice di diritto canonico: la sostanza non

muta, pur se il *Manuale*, come è ovvio, entra più nel dettaglio. Lì si può condividere o meno, ma sono le posizioni della Chiesa universale: Sgreccia e la sua “scuola” hanno costituito per decenni la base di riferimento ascoltata e seguita in materia dal magistero pontificio. Prima di essere nominato Cardinale, “don” Elio è stato il perno dell’Università cattolica, la cui editrice, *Vita e Pensiero*, non a caso pubblica il *Manuale* fin dalla sua prima edizione. Se i suoi contenuti sono ritenuti così ostili al “culturalmente” corretto, l’obiettivo – previa la loro reale conoscenza – non va puntato contro l’ultima docente che in ordine di tempo adotta il *Manuale*, ma contro l’antropologia naturale e cristiana che quel testo sintetizza e aggiorna. Si dica allora con coerenza che è vietato a tutti, Chiesa in testa, sostenere che un figlio viene su meglio in un contesto familiare: più o meno quello che si vorrebbe col testo contro l’omofobia approvato qualche settimana fa dalla Camera. Si dica, in definitiva, che la libertà di educazione, la libertà di insegnamento e la libertà di manifestazione del pensiero sono bandite.

***Centro studi Rosario Livatino***

Dic 31, 2020